

Attività n.6 “Carta delle Potenzialità archeologiche (CPA)”

(DGR n. 359 del 4 aprile 2024)

Progetto: *“Tra Musone vecchio e Po: Carta delle Potenzialità archeologiche dei paesaggi del Graticolato Romano e del Delta del Po”*,

presentato dagli Osservatori locali per il paesaggio del Graticolato Romano e del Delta del Po.

Descrizione progetto: realizzazione della Carta delle Potenzialità Archeologiche (CPA) dei territori del Graticolato Romano e del Delta del Po.

La Carta delle Potenzialità Archeologiche è uno strumento cartografico che permette di ipotizzare, in un dato luogo o in un'area territoriale, la presenza di evidenze archeologiche la cui esistenza non fosse già nota in precedenza ed anche di valutare la tipologia e l'entità di depositi archeologici sepolti nel sottosuolo. Ciò è possibile attraverso un processo di ricerca ed elaborazione dati, il quale verte sull'utilizzo delle conoscenze sui depositi archeologici noti, la consultazione delle fonti storico-documentarie e della letteratura storica, l'indagine geomorfologica e quella sull'evoluzione dell'ambiente.

La sua realizzazione permette di conciliare le esigenze di tutela dei beni archeologici e quelle di intervento sul territorio.

Il progetto sarà suddiviso in 3 Work Packages (WP):

Work Packages	Attività	Osservatori coinvolti
WP 1	Raccolta e sistematizzazione dei dati all'interno di un apposito sistema GIS	Osservatorio locale per il paesaggio del Graticolato Romano e Osservatorio locale per il paesaggio del Delta del Po
WP 2	Analisi integrata dei dati e definizione dei contesti territoriali	Osservatorio locale per il paesaggio del Graticolato Romano e Osservatorio locale per il paesaggio del Delta del Po
WP 3	Restituzione cartografica digitale, attraverso l'inserimento dei dati nel WebGIS RAPTOR	Osservatorio locale per il paesaggio del Graticolato Romano

Work Package 1:

La prima fase del lavoro prevedeva la raccolta dei dati relativi alle evidenze archeologiche rinvenute nel sito e nelle vicinanze di San Basilio, nel comune di Ariano nel Polesine. L'area nel corso degli anni ha restituito numerose testimonianze dell'importanza che il sito ha rivestito nelle epoche antiche, partendo dalle frequentazioni etrusche, arrivando fino all'età medievale.

Il sito storico di San Basilio sorge sull'antica linea di costa segnata da una serie di dune costiere, oggi solo in parte visibili, che ne testimoniano l'originaria posizione, vicino al mare e al corso degli antichi rami del Po. Presso questo incrocio, tra vie fluviali, marittime e stradali, già alla fine del VII secolo a.C. nasce un approdo multietnico coinvolto nei traffici internazionali, frequentato da Greci, Etruschi e Veneti. In epoca romana il centro si arricchisce, grazie al passaggio della Via Popillia e alla realizzazione di diverse strutture, ancora oggi in fase di studio. La vita del sito prosegue anche in età tardo romana, con la costruzione del primo complesso paleocristiano dell'area del Delta.

Il sito, grazie alla sua localizzazione in aree extraurbane, ha visto lo svilupparsi di numerosi scavi archeologici, ma altrettanto numerose sono le notizie di rinvenimenti occasionali, dovuti a lavori agricoli, di rifacimenti di canali o di scassi.

L'attività di ricerca è iniziata con lo studio del materiale bibliografico inerente alle scoperte avvenute nel corso degli anni passati.

Il testo di partenza è stato la "Carta Archeologica del Veneto", aggiornata all'anno 1994.

Questi dati sono stati successivamente incrociati con quelli presenti sui portali online:

- RAPTOR (<https://raptor.cultura.gov.it/>);
- "Geoportale Nazionale per l'Archeologia" (<https://gna.cultura.gov.it/>);
- Catalogo Generale dei Beni Culturali (<https://catalogo.beniculturali.it>).

I dati recuperati sono stati integrati con ulteriori fonti bibliografiche, con l'obiettivo di recuperare maggiori dettagli inerenti alle scoperte e utili allo sviluppo del progetto.

Le fonti in questione sono state: tesi di laurea, pubblicazioni periodiche, articoli scientifici e cataloghi museali.

Le informazioni ricercate maggiormente per la riuscita del progetto sono state la quota del rinvenimento e la geomorfologia del territorio (paleoidrografia, paleodossi, antiche linee di costa) in cui si inserisce la scoperta archeologica, informazioni rilevanti in quanto possono aver influenzato la nascita di insediamenti antichi.

Le informazioni circa la geomorfologia del territorio sono state ricercate analizzando cartografie storiche e studi geomorfologici che hanno interessato l'area del Delta in particolare il territorio limitrofo a San Basilio di Ariano nel Polesine.

Le informazioni ricercate sono state recuperate tramite risorse online, dai siti di ARPAV (<https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/pubblicazioni/carta-dei-suoli-del-veneto>) e della Provincia di Rovigo

(<https://www.provincia.rovigo.it/dettaglio?contentId=60253ac455238f02b947e236&type=content>).

Le evidenze archeologiche raccolte sono state in primo luogo organizzate “per rinvenimento” (es. sarcofago, frammenti di ceramica, area archeologica ecc.) su un file excel, integrando e inserendo informazioni come le notizie dell'anno di rinvenimento, dell'area, il contesto (es. scasso, lavori agricoli, lavori per rifacimento di un canale, livellamento di una duna), la cronologia ipotizzata, e, dove possibile, ulteriori informazioni circa la morfologia e la quota di rinvenimento.

In un secondo momento, i dati recuperati sono stati inseriti sulla piattaforma GIS elaborata dai colleghi dell'Osservatorio del Paesaggio del Graticolato Romano, i cui campi da compilare erano i seguenti: UT (unità territoriale), oggetto, località, toponimo, comune, provincia, esposizione, orientamento, estensione, densità, geologia, fisiografia, uso suolo, lavorazione terreno, vegetazione, umidità, stato conservazione, iterazione, interpretazione, bibliografia, quota, cronologia, fase, IGM, materiale.

	A	B	C	D	E
1	Località - Ariano nel Polesine	Descrizione area rinvenimento	Descrizione tipo rinvenimento	Bibliografia	Descrizione aggiuntiva
	Le tombe	Pianura, presso <u>cordoni litoranei affioranti</u> . Materiali sporadici, rinvenimenti casuali da aratura, anni 80. Collocazione attuale dei reperti non definita.	Su un'area di ca. mq 400 si individuano, a seguito di arature, numerosi frammenti di laterizi e di ceramica (terra sigillata nord-italica eanfore).	CAV p. 132 n.2; Atria - siti di interesse archeologico in territorio polesano - 1989 - nr. 488	Paleoambiente: il sito, posto lungo la via popilia interna, è interessato da sedimenti superficiali torbosi, all'interno del più antico cordone dunoso.
2	SCOLO PASCOLON-TOMBE	Pianura, <u>presso cordoni litoranei affioranti</u> . Strada, rinvenimento casuale da scasso, ante 1934. In sito.	Nel punto in cui lo scolo S. Maria si congiunge con lo scolo Pascolon-Tombe, in occasione dello scavo di quest'ultimo, fu messo in luce, <u>alla profondità di m 1,50</u> , un tratto di strada lastricata «a piccoli pezzi di sasso», che con tutta probabilità è riferibile al percorso della via Popilia. Alla stessa via sono quasi certamente attribuibili i basoli di strada romana e lo «striscione di pietrisco» individuati dal De Bon rispettivamente in località Tombe e nella tenuta Ariano Vecchio (proprietà allora Suriani). Tracce della via sono state individuate anche tramite alcune foto aeree nel tratto S. Basilio- Tombe-Mantovane.	CAV p. 132, n. 3; CRISTI 1934, p. 46; DE BON 1939, p. 51; Le zone archeologiche (Pasqualin) 1987, nr. 2900201, p.51; ATRIA 1989, pp. 419-421, nr. 368.	Paleoambiente: piana interfluviale, area valliva
3	CASE FONTANA	Pianura, presso <u>paleovalveo</u> . Tombe, modalità di rinvenimento e data non determinate. Collocazione attuale dei reperti non definita.	Dal De Bon si ha notizia del rinvenimento presso Case Fontana di un «sepolcretro» non meglio determinato.	CAV p.132, n.3; DE BON 1939, p. 51	
4	località non specificata	Pianura, su <u>dosso fluviale</u> . Stele funeraria, rinvenimento casuale, sec. XVIII. Lapidario civico di Ferrara	In una località non meglio determinata di Ariano fu recuperata la stele funeraria a edicola della liberta Licinia Clara, datata dal Mansuelli per i caratteri stilistici «a un po' prima della metà del I sec. d.C.»	CAV p.132, n.5; CIL, V, 2420; MANSUELLI 1967, pp. 61 e 129-130, nr. 16, fig. 26; Turolla 1986, fig. 11; Atria 1989, p. 581, nr. 496.	
5					
6	tenuta Ariolo	Pianura, su <u>cordone litoraneo</u> . Insediamento, tesoretto, rinvenimenti casuali da scasso, 1940, 1963. Collocazione attuale dei reperti non definita; le monete sono disperse.	Nel 1940, piantando un pioppeto, fu trovato un tesoretto di denari, che il Turolla data fra la fine del III e metà del I sec. a.C. Nel 1963, durante lo scasso di una duna, subito a sud del tesoretto, furono trovati laceti musivi a tessere bianche e nere. Nello stesso luogo furono recuperati durante lavori agricoli anche due frammenti di mattoni, di cui uno con bollo dell'imperatore Antonino Pio (138-161 d.C.), l'altro molto frammentario e praticamente illeggibile.	CAV p. 132, n. 6; TUROLLA 1986, PP. 55-58; ATRIA 1989, PP. 585-586, NR. 500.	Paleoambiente: forse il sito era posto a ridosso del cordone dunoso di età pre-protostorica in prossimità di aree vallive già parzialmente bonificate
7	S.BASILIO - TENUTA FORZELLO	Pianura, su <u>cordone litoraneo sepolto</u> . Insediamento abitativo e produttivo, materiali sporadici, rinvenimenti casuali da scasso, fine 1800, 1983; scavo estensivo, 1983.	Scavo de min, salzani vitali	CAV p.132, n. 7.1; Atria nr. 489-490	Paleoambiente: il sito è posto in prossimità di un'area valliva, a ridosso del cordone dunoso formatosi in età pre-protostorica. Sembra inoltre, essere in relazione con un canale lagunare.
8	S.BASILIO - TENUTA FORZELLO	Pianura, su <u>cordone litoraneo sepolto</u> . Insediamento abitativo, sarcofago, rinvenimenti casuali da scasso, ante 1934, 1940, 1976 e 1984, scavo 1977-1980.	scavo villa rustica - dalle mulle padusa '77: lo scavo ha incontrato due netti periodi di frequentazione, ciascuno articolato in due fasi cronologicamente vicine, <u>a circa 1 m di profondità</u>	CAV p.133, n. 7.2; Atria nr. 492-493 Padusa 1977, pp. 154-160; Padusa 1978, pp. 113-124.	Paleoambiente: forse il sito era posto a ridosso del cordone dunoso di età pre-protostorica in prossimità di aree vallive già parzialmente bonificate
9	S.BASILIO - TENUTA FORZELLO	Pianura, su <u>cordone litoraneo sepolto</u> . Insediamento abitativo, sarcofago, rinvenimenti casuali da scasso, ante 1934, 1940, 1976 e 1984, scavo 1977-1980.	In occasione dello scavo dello Scolo Brenta, al di là della strada, in corrispondenza dell'area della villa romana, si erano trovati prima del 1934, <u>a m 2 di profondità</u> , alcuni muri di grosso spessore, probabilmente appartenenti allo stesso complesso e nel 1940 una statuetta della dea Fortuna (dispersa). Recentemente, in occasione di sistemazioni del canale, è stata vista in sezione un'arginatura antica in assi e pali di legno associati a massi trachitici. Infine, a poca distanza dall'area dello scavo (F. 34, mapp. 25), nel 1984, in occasione di lavori di scasso per una conduttura fognaria, fu trovato un sarcofago in marmo con iscrizione frantumata nella tabella centrale.	CAV p.133, n. 7.2; Atria nr. 492-493	Paleoambiente: forse il sito era posto a ridosso del cordone dunoso di età pre-protostorica in prossimità di aree vallive già parzialmente bonificate
10	S.BASILIO - TENUTA FORZELLO	Pianura, su <u>cordone litoraneo sepolto</u> . Tesoretto, rinvenimento casuale da aratura, 1979.	In occasione di lavori di aratura, a qualche decina di metri in direzione SO, rispetto all'area occupata dalla villa romana, furono recuperate una lucerna in bronzo a forma di colomba e, poco lontana, una ciotola frantumata contenente 152 monete e due anelli bronzei. L'analisi delle monete fa ipotizzare che l'occultamento sia avvenuto verso il 360-361 d.C. La lucerna, uno degli anelli e una moneta portano inciso il chrismon e sono datati al IV sec. d.C.: il loro rinvenimento, assieme a quello di due basi di colonna e di un frammento architettonico in marmo, ha portato a formulare l'ipotesi (da verificare comunque) dell'esistenza qui di un tempio pagano riutilizzato in età cristiana.	CAV p.133, n. 7.3; Atria nr. 491; Padusa 1979, pp. 174-181.	Paleoambiente: forse il sito era posto a ridosso del cordone dunoso di età pre-protostorica in prossimità di aree vallive già parzialmente bonificate
11	S.BASILIO - TENUTA FORZELLO casa colonica della tenuta	Pianura, su <u>cordone litoraneo sepolto</u> . Tomba, rinvenimento casuale da scasso, fine 1800 ca. Collocazione attuale dei reperti non definita.	Nel costruire la casa colonica e il fienile della Tenuta Forzello, furono trovati <u>a m. 1,60 di profondità</u> uno scheltro e un'anfora attribuiti a epoca romana.	CAV p.133, n. 7.4; CRISTI 1934, p.80; Atria 1989, p. 579, nr. 494.	Paleoambiente: forse il sito era posto a ridosso del cordone dunoso di età pre-protostorica in prossimità di aree vallive già parzialmente bonificate

12	S.BASILIO - CHIESA	Pianura, su <u>cordone litoraneo sepolto</u> . Tomba, rinvenimento casuale da scasso, inizi 1900 ca. Museo Adria	Durante lavori agricoli, ai margini della duna su cui sorge la chiesetta di S. Basilio, fu portata alla luce una tomba contenente ceramica sia paleoveneta che greca. Andata in parte dispersa, si conservano solo un vasetto paleoveneto a decorazione zoomorfa, un'hydria attica e una kotile corinzia, decorata da una teoria di animali fantastici. La tomba è databile al VI sec. a.C.	CAV p. 133, n. 8.1; Archeologia Veneta 2018, p. 48-71; De Min, Iacopozzi 1986, p. 171, nrr. 1-3 e 40. Atria nr. 494-495	Paleoambiente: forse il sito era posto a ridosso del cordone dunoso di età pre-protostorica in prossimità di aree vallive già parzialmente bonificate
13	S.BASILIO - CHIESA	Pianura, su <u>cordone litoraneo</u> . Insieme a tombe, rinvenimenti casuali da scasso, 1878, 1983-1985. Collocazione attuale dei reperti non definita; il sarcofago è davanti alla chiesa di S. Basilio, i resti architettonici sono in situ, in parte manomessi dai lavori agricoli.	Nello spianare una duna davanti alla chiesa di S. Basilio (fondo allora Gramolelli) nel 1878 si mise in luce una tomba, contenente cinque scheletri e datata a epoca romana. In altre occasioni nella stessa area, <u>alla profondità di ca. 1m</u> , furono recuperati frammenti di anfore, una lucerna fittile e ossa umane e un sarcofago in marmo con corperchio. (frr. di trachite, anfore, lucerna bilice e ossa umane - atria nr. 494) Lo spianamento delle dune dietro la chiesa, effettuato nel 1983-85 ha evidenziato murature, pavimenti, e una serie di canalette, probabilmente riferibili a un complesso abitativo o produttivo, datato fra I e V sec. d.C.	CAV p. 133, n. 8.2; Cristi 1934, pp. 80-81; Le zone archeologiche 1987, nr. 2900202, p. 55; Atria 1989, pp. 579-581, nrr. 494-495.	Paleoambiente: forse il sito era posto a ridosso del cordone dunoso di età pre-protostorica in prossimità di aree vallive già parzialmente bonificate
14	S. BASILIO - FONDO PAVANINI	Pianura, su <u>cordone litoraneo</u> . Insieme a tombe, rinvenimento casuale da scasso, 1931. Collocazione attuale dei reperti non definita.	Durante lavori di livellamento del terreno si misero in luce alla <u>profondità di m 1,40/ 1,60</u> tre ambienti con pavimento musivo, dei cui muri era superstiti solo un piccolo lacerto. Cristi: nel fondo Pavanini sono stati trovati 3 ambienti con mosaico: il primo misura 10x5 ed è alla profondità di m 0.80 p.c.; il secondo è una stanza di 6x4 m a -0.60. [a queste misure vanno aggiunti i dislivelli da bonifica]. In quell'occasione si recuperarono frammenti architettonici in marmo e «pezzi di colonna» (secondo il Cristi molti dei materiali recuperati furono asportati dai frati di Pomposa e reimpiegati nella costruzione dell'abbazia e dell'oratorio di S. Basilio).	CAV p. 134, n. 8.; Cristi 1934, p.71-73; Atria 1989, p. 582, nr. 496.	
15	S.BASILIO	Pianura, su <u>cordone litoraneo</u> . Insieme a tombe, rinvenimenti casuali da scasso, fine 1800, 1940, 1959. Museo Archeologico Nazionale di Adria, Antiquarium di S. Basilio; parte dei materiali è dispersa.	In <u>località non specificate</u> furono trovati nella seconda metà del XX sec. due anfore, di cui una con bollo M. Herennius Priscus (ora nell'Antiquarium di S. Basilio) e «urne sepolcrali di smisurata grandezza in pietra dei nostri colli Euganei vuote» (DE VIT 1888, p. 90); nel 1940 un pavimento musivo sotto cui correvano condutture plumbee; nel 1959 la stele a disco di M. Aelius Severus della tribù Camilla (ora al Museo di Adria) e altri frammenti fittili, fra cui una lucerna bollata COMMUNIS (cfr. CIL, V, 8114, 28; BUCHI 1975, pp. 27-33). "Inoltre il Conton ricorda di aver raccolto agli inizi del nostro secolo embrici dell'officina Pansiana (cfr. CIL, V, 8110,2) e di Q. Licinius Amandus (cfr. CIL, V, 8110, 245). Prima del 1934, nello scavo dello scolo Brentina «a monte di S. Basilio», si trovarono anfore, medaglie e monete non meglio definite. Molto numerose sono infine le monete che si sono rinvenute sporadicamente in occasione di lavori agricoli nelle campagne di S. Basilio, datate dalla seconda metà del I sec. a.C. al IV sec. d.C."	CAV p. 134, n. 9.1; Atria nr. 496	
16	S.BASILIO	Pianura, su <u>cordone litoraneo</u> . Insieme a tombe, rinvenimenti casuali da scasso, date non determinate, (attorno al 1860 e al 1890). Il mosaico è in situ (risepellito), tranne una parte di ca. mq 1 asportata e conservata presso privati.	In occasione di lavori di scavo di un condotto idrico non meglio determinato attorno al 1890, si mise in luce un pavimento musivo policromo di m 25 x 10. Spessore di circa 30 cm di calce e rottami di pietra, secondo strato di 10 cm di calce e graniglia e un terzo strato di calce fina dove erano inserite le tessere del mosaico. In precedenza (attorno al 1860), in occasione di lavori per sistemare il dosso detto allora «della Fegna» a campo coltivabile, si rinvenne «un selciato di pietre sul quale stavano allineati degli scheletri» di età non determinata.	CAV p. 133, n. 9.2; Cristi 1934, p.47-49; Atria 1989, p. 582-583, nr. 497.	
17	S. BASILIO - LUNGO SCOLO BRENTA	Pianura, su <u>depressione tra due cordoni litoranei</u> . Insieme a tombe, rinvenimenti casuali da aratura e da scasso, 1985, 1986. In situ; il mattone bollato è al Museo Civico di Rovigo.	Lungo lo scolo Brenta, presso la cabina Enel, nel 1985 si sono individuati in superficie numerosi laterizi di età romana. Poco più a nord-est, nel 1986, durante lo spianamento di un dosso fu messo in luce un tratto di un muro in mattoni, fra cui uno con bollo di Q. Licinius Amandus (cfr. CIL, V, 8110, 245); in quell'occasione si recuperarono anche esagonelle fittili e tessere musive.	CAV p. 133, n. 10; Atria 1989, pp. 584-585, nrr. 498-499.	Paleoambiente: forse il sito era posto a ridosso del cordone dunoso di età pre-protostorica in prossimità di aree vallive già parzialmente bonificate
18	S. BASILIO - FONDO POZZATI	Pianura, su <u>cordone litoraneo</u> . Insieme a tombe, rinvenimenti casuali, 1985, 1986. Collocazione attuale dei reperti non definita.	Nel 1985 nel fondo Pozzati furono individuati a <u>ca. m 1 di profondità</u> filari di mattoni attribuiti a epoca romana. Nella vicina cava Magnani nel 1986, nel cumulo di sabbia di risulta della draga, si raccolsero frammenti di anfore romane rivestite all'interno probabilmente di pece.	CAV p. 133, n. 11; ASA 1986	

Immagini tratte dal file excel completato con le informazioni recuperate, poi trasferite sul database GIS.

Work Package 2:

La seconda fase del progetto prevedeva la gestione ed elaborazione delle informazioni raccolte e inserite nel GIS, e l'integrazione di queste con diversi tematismi (archeologico, storico-evolutivo, geologico e geomorfologico). Con l'impiego di appositi *tool* geomatici disponibili in QGIS, è stato possibile sviluppare analisi territoriali che permettono di definire i contesti territoriali sulla base della potenzialità archeologica.

Incrociando i dati di carattere geomorfologico e quelli di carattere archeologico, è possibile definire "macro-contesti" territoriali, individuati in relazione alla profondità di giacitura, al grado di conservazione e alla cronologia delle testimonianze archeologiche.

Aggiungendo a queste ricostruzioni anche i dati relativi all'evoluzione storica del territorio, è infine possibile definire i contesti territoriali sulla base della probabilità insediativa (elevata o limitata), ossia la tendenza di un contesto territoriale ad essere insediato nel corso della sua storia.

I contesti territoriali individuati sono stati infine analizzati sulla base dei parametri di potenzialità archeologica:

- profondità di giacitura dei depositi archeologici;
- cronologia e tipologia dei depositi archeologici per ciascuna profondità di giacitura;
- vocazione insediativa;
- grado di conservazione dei depositi archeologici per ciascuna profondità di giacitura.